ANNO IX. N. 153 — Udine Martedì-Mercoledì 11-12 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La sconfitta di Gladstone

Sebbene l'oriente apparisca gravido di avvenimenti, tutta l'attenzione è quasi chiamata da una forza misteriosa verso l'Irlanda. Si tratta proprio in questo momento della sorte di quella generosa paziente, e siccome ogni giorno che passa porta nuove sconfitte per la sua causa, così gli animi che non hanno fatto divorzio dai sentimenti dell'onesto e del giusto, si sentono sempre più attratti verso i vinti e disposti a dividere con loro la sorte che li attende.

Il giudicio del popolo inglese ha condannata la causa dell'Irlanda. Quantunque si dessero a Gladstone i voti che rimangono, quest'altra Niobe delle nazioni avrebbe perduta per ora ogni speranza di risorgimento. La *misera* non potendo, ma volendo esser libera, sarà contenuta da una mano di ferro, e questo, come ognuno sa, è il disegno del marchese Salisbury, capo di quel partito, che sta trionfando nelle elezioni presenti.

Non pertanto l'Irlanda saprà resistere anche a quest'ultima prova, sia pure per essere più crudele delle altre. Eppure crudelissime furono le prove che ebbe a sostenere al tempo della *pudica* Elisabetta, e dal *generoso* Cromwello. Ma a conforto dell'Irlanda stava la religione, che ne rinfrancava gli smarriti spiriti, e le dava nuove forze a resistere. E resistette per settecento anni, combattendo per la propria esistenza, e da tre secoli soffre un marticio eroico per conservare la propria fede. Le nazioni cattoliche possono essere vinte, non dome. Nè domata è la Polonia, alla quale, come all'isola di San Patrizio tributiamo tutta la nostra ammirazione, e per le quali scongiuriamo Iddio ottimo massimo che voglia finalmente anche per loro far sorgere il giorno della giustizia.

Non è più dubbia la sconfitta di Gladstone. Il numero complessivo dei rappresentanti del Regno Unito alla Camera dei Comuni è di 668. Stando agli ultimi telegrammi sono risultati eletti 200 conservatori e 62 unionisti 148 gladstoniani, e 72 parnellisti, il che si riduce a contare 352 anti-ministeriali, e 250 ministeriali.

Le elezioni conosciute essendo 573, non rimane a sapersi che il resultato di 96, E quando queste riuscissero tutte favorevoli al ministero, questo non raggiungerebbe che 316 voti, rimanendo sempre in minoranza di 36 di fronte ai coalizzati avversari.

Gladstone dovrà rassegnare il portafoglio che passerà ai conservatori. I quali potranno ripromettersi di tenerlo lungamente, veduto che da soli si trovano in maggioranza.

DUE MONUMENTI IN ROMA

I giornali liberali di Roma annunziano che già si è posto mano ai lavori pel monumento di Vittorio Emanuele II nella storica chiesa del Pantheon. In pari tempo proseguono gli atterramenti per collocare a fianco del Campidoglio un altro monumento, in memoria e ad onore del medesimo Re.

Così Vittorio Emanuele II, che è chiamato il fondatore dell'unità d'Italia, avrà in Roma due monumenti, l'uno sotto la santa egida del Dio dei cristiani, l'altro sotto l'ombra postuma di Giove Statore. Si direbbe, scrive l'*Unione*, che in questi due monumenti si è voluto simboleggiare quelle due Italie, che in onta all'unità politica e statuale, sussistono pur sempre, l'Italia dei vecchi cristiani e l'Italia dei nuovi pagani. E attorno all'esangue frale del gran Re spicca pur sempre questa grande divisione dell'Italia e degli italiani, mentre sono innalzati questi due monumenti per eternare il grande fatto da lui compiuto dell'unità d'Italia dall'Alpi al mare.

Non si sarà pensato a questo, ma in atto pratico si è fatto questo. tanto è vero che massime in Roma la verità si manifesta sempre, e in guisa speciale per opera dei nemici e degli spogliatori del Papa. Verrà giorno in cui la tanto vantata unità d'Italia si rivelerà tale quale fu, proprio in due monumenti, che poggiano, a così esprimerci, sopra due opposti concetti. E per quanto sia forse nell'intenzione di quelli che innalzano un monumento a Vittorio Emanuele entro una chiesa cattolica di profanare e di sconsacrare la casa di Dio, il tempio del Signore, facendo del Pantheon romano quello che si è fatto del Pantheon parigino, ciò non pertanto il monumento cristiano sempre si eleva di fronte al monumento pagano.

E l'uno e l'altro, che sono eretti a gloria della rivoluzione e del gran Re, non sono eretti effettivamente che a gloria maggiore della Chiesa e del Papato, come lo sono e lo furono i tanti che quasi cuoprono il suolo della città eterna. Ed anzi quanto più in un monumento si compendia o si sintetizza un concetto avverso al concetto cristiano ed un fatto contrario al diritto del Papa, tanto più si volge in novello argomento, in novello mezzo e in novella prova di segnalati trionfi per la Chiesa e pel Papato.

Il protestante Gibbon nella sua *Storia della decadenza e della caduta dell'Impero romano* fa una grave e importante considerazione in proposito delle continue rivincite che il Papato consegue in Roma sullo spirito pagano.

» Coloro, esso scrive, coloro che contemplano con occhio curioso le rivoluzioni del genere umano, possono osservare che i giardini ed il circolo di Nerone sul Vaticano, i quali furono bagnati dal sangue dei primi cristiani, sono divenuti ancora più famosi pel trionfo della religione perseguitata. Sullo stesso terreno i Papi hanno innalzato in seguito un tempio, che sorpassa di molto in bellezza e maestà tutti gli antichi monumenti della gloria Capitolina. E furono appunto i Papi quelli che, fondando sopra un umile pescatore di Galilea le loro pretensioni alla monarchia universale, hanno ereditato il trono dei Cesari; e che, dopo aver dato legge ai barbari conquistatori di Roma, hanno esteso la loro giurisdizione speciale dalla costa del mar glaciale sino alle lontane sponde del Pacifico. »

Così avverrà dei neopagani e del neopaganesimo, che si sono introdotti in Roma per la breccia di Porta Pia. I Papi nulla distruggono, ma tutto conservano per loro e per la Chiesa di quello che contro di loro e contro la Chiesa si fa in Roma. La mole Adriana fu convertita in rifugio dei Papi, e sulle colonne Antonina e Traiana furono collocate le statue di San Pietro e di San Paolo. Chi potrebbe stupirsi se un giorno nel monumento che ora si sta erigendo sul Campidoglio, la statua di Vittorio Emanuele II fosse surrogata dalla statua di Leone XIII, o di un altro Papa? Volete dire che il Papato, il quale ha vinto gli antichi Cesari dominatori del mondo intero possa trovarsi imbarazzato a vincere i moderni Cesari, detentori di un palmo di terra?

Quando gli stranieri volevano imporre a Firenze durissimi patti, Pier Capponi sdegnosamente sclamò: voi suonate le vostre trombe e noi suoneremo le nostre campane. A un di presso può dire il Papa a coloro che si fanno stranieri alla loro fede e alla loro Roma e che vogliono imporsi a lui e a Dio: tenetevi il vostro Giove Statore, io mi tengo il mio Cristo trionfatore.

E Cristo vince, regna ed impera.

I due processi d'Ancona e di Padova

I giornalisti, che non possono più parlare nè del Senato del Regno, nè della Camera dei deputati in Roma, se ne ripagano discorrendo di due processi: quello detto *dei milioni* rubati in Ancona; e l'altro dei socialisti che si discute a Padova.

L'avvocato Lopez in Ancona grida che quel processo è un vero assassinio. Nell'udienza del 9 *di luglio*, essendo stato interrogato dal Presidente, ammise di aver ricevuta la somma di lire 300,000; poi divagò in modo che il Presidente perdette la pazienza, dicendo che lo interrogherebbe egli stesso. La difesa protestò, il pubblico applaudì ed il Presidente fè sgombrare l'aula. Il Lopez continuò la sua esposizione in modo concitato. Egli è una vittima, un martire!

A Padova i socialisti accusati sembrano altrettanti professori dell'Università, che ammaestrino gli studenti. E, pur troppo,

APPENDICE 9

Il mulino dei misfatti

Il fittavolo riflettè un istante, poi riprese:

— Gildas vi amerebbe lo stesso.

— Ebbene, io farò ancora di più, io lo persuaderò che mi sono resa indegna di lui; io attirerò sul *mio* capo non più la sua pietà, ma il suo disprezzo. Ne morrò forse, ma mio padre sarà salvo.

— Patto offerto! disse Kermoël.

— Patto mantenuto! riprese Rosa consegnando l'anello.

— Vostro padre sarà giudicato domani.

— Domani io sarò all'udienza.

— Contate su di me, disse il fittavolo; se in seguito avrete *bisogno* di qualche cosa, io sarò buono verso di voi.

— Dopo la liberazione di mio padre, io non avrò più bisogno di *niente*.

E così dicendo con calma e con passo fermo Rosa passò dinanzi a Kermoël ed uscì dallo stanzone.

Appena fu sulla strada alzò le mani al cielo, volse uno sguardo verso una finestra socchiusa e mormorò soffocando un singhiozzo: Gildas, mio Gildas!

Fu questa l'ultima sua debolezza.

Riprese la strada dalla parte opposta donde era venuta, e questa volta si trovava su una via piana e diritta per la quale essa s'incamminò con molta fretta.

Sul far del giorno entrata in Vannes, si indirizzò verso il Palazzo di Giustizia, si assise sopra uno scalino ed aspettò.

Essa *non* si preoccupava nè dei passanti, nè dei curiosi; suo padre doveva tardar poco a venire, essa aspettava suo padre senza pensare ad altro.

L'aspetto della giovine era tanto addolorato, il suo sguardo manifestava tanto profonda angoscia che la folla, composta in gran parte di abitanti delle Morelles, si mostrò pietosa verso di lei, malgrado la cattiva prevenzione che si aveva contro suo padre.

Intanto si andavano radunando sulla piazza le persone *munite* di biglietto per i posti riservati; si formavano capannelli di giovani avvocati che attendevano di assistere ad un duello di eloquenza fra l'accusa e la difesa; i testimoni si avviavano verso la porta di passaggio riservata ai *magistrati* e a tutti coloro che dovevano aver parte in quel processo.

La vecchia domestica e il garzone del mulino, anch'essi venuti *dal* villaggio, scorsero Rosa e vennero a collocarsele al fianco.

Essendo giorno di mercato l'affluenza era considerevole.

Infine il portone del Palazzo si aperse; Rosa e i suoi due fedeli compagni si precipitarono nel corridoio, sperando poter ottenere di veder Tréguier prima dell'udienza; ma non fu loro concesso.

Entrarono adunque nella sala d'udienza e si collocarono il più vicino che fu possibile al banco ove dovea sedere l'accusato.

L'avvocato difensore era uno dei più eminenti del foro di Vannes, e Rosa sia per questo, sia per le assicurazioni avute da *Kermoël* era piena di speranza e di coraggio.

Quando comparvero i giurati, gli sguardi di Rosa si *fissarono* su Kermoël per rammentargli la promessa; e le parve che le pupille del vecchio fittavolo si abbassassero a più riprese in *segno* di *risposta* rassicurante.

Nel medesimo tempo che Rosa riconobbe il vecchio fittavolo, indovinò col presentimento del cuore la presenza di Gildas nella sala delle udienze.

Infatti il *giovine marinaio* volle sostenere colla sua presenza il coraggio di colei che egli continuava a considerare come sua fidanzata.

Lo sguardo di Gildas fece abbassare gli occhi di Rosa. Essa dopo la data promessa, non si sentiva più in diritto di attingere consolazione e speranza in quel volto franco e vigoroso; d'altra parte il padre suo compariva in quel momento *dietro le sbarre* ed ogni altro oggetto scomparve agli occhi della figlia.

Il mugnaio scambiò con lei uno sguardo ed un sorriso.

In quello sguardo quanto ardore! In quel sorriso, quale tristezza! L'uno e l'altro sapevano a qual tortura andavano incontro i loro cuori da quel momento sino alla decisione!

Il cancelliere lesse l'atto d'accusa, redatto con glaciale imparzialità e nel quale si raggruppavano tutti gli argomenti di colpabilità che sembravano senza replica.

Dopo averne intesa la lettura, pareva impossibile che Tréguier non avesse assassinato la Louvarde per sbarazzarsi di una incomoda creditrice le cui pretensioni avrebbero cagionato la sua rovina. Dopo di avere insistito sulla probabilità dei vantaggi che il mugnaio avrebbe trovati nella morte della Louvarde, l'atto d'accusa si appoggiava principalmente sulla natura dello stoppaccio che avea servito per la carica colla quale era stata uccisa la vecchia.

Il fucile non era stato trovato; ma come spiegare la mancanza della pagina 3 dal libro rinvenuto in casa del mugnaio, mentre di quella pagina 3 risultava essere lo stoppaccio trovato sul luogo del delitto?

Lo spavento si impadronì di Rosa; essa guardava suo padre con *disperazione*; e dal padre portava il suo sguardo sull'avvocato difensore che sfogliava con stizzosa sicurezza l'incartamento del processo.

La tranquillità del difensore apportò un po' di calma nell'animo della giovinetta.

Cominciò l'interrogatorio dei testimoni.

Molti affermarono di aver inteso Tréguier proferir minaccie contro la Louvarde, al momento che questa si allontanava da lui dopo avergli minacciato i procedimenti legali per via di usciere.

Molti altri rendettero testimonianza dell'onestà di Tréguier e di sua figlia; in complesso le deposizioni furono piuttosto favorevoli all'imputato.

Finite le *deposizioni* testimoniali, l'avvocato generale prese la parola.

La vista di quell'uomo severo e rigido, che si accingeva a parlare contro suo padre, fece trasalire Rosa con un senso di secreto orrore.

La *facilità* di parola di quel magistrato, il suo gesto, l'attitudine del suo volto, i suoi periodi rimbombanti, tutto quello insomma che *l'arte mette* a servizio di un uomo per natura eloquente, pareva schiacciare l'infelice che sedeva sul banco dell'infamia e chiederne inesorabilmente il supplizio.

Mentre Rosa era annichilita dalla requisitoria, il padre di lei conservava la sua serenità. La sua innocenza pareva dipingersegli sul volto di mano in mano che l'orator della legge tentava dimostrare la sua colpabilità. Ciò che sopra tutto contribuiva a confortarlo era l'aspetto di Rosa, era quell'amor figliale portato al punto di un eroismo che solo da lui poteva essere compreso ed apprezzato. Eppure non sapeva ancora tutto!

(*Continua.*)

coloro che frequentano la Corte delle Assisie sono studenti facili ad imparare le lezioni di socialismo!

L'accusato, ossia il *professore* Mingozzi Romeo, interrogato dal Presidente sulle sue *idee*, rispose: " Io sono socialista, internazionalista, collettivista, anarchista; socialista perchè educato fino da ragazzo ad adottare le idee della sociologia moderna; internazionalista, perchè l'umanità è composta di tutte le nazioni ed il socialismo non guarda che all'umanità; sono collettivista, perchè è dimostrato che l'attuale ordinamento della proprietà individuale è la causa del pauperismo morale e materiale, e quindi una minaccia permanente della società. Io vagheggio come un ideale di governo, quello che i socialisti chiamano anarchia. "

L'accusato, ossia il *Rigeneratore*, Bazzocchi, macellaio a Forlì, disse: " Fui condannato per compera dolosa di pecore dalla Corte d'Assise di Forlì a quattro anni di carcere; poi fui condannato ed arrestato tante volte che non ricordo bene Io appartenevo all'Associazione internazionale dei lavoratori di Forlì. In casa mia c'era una stanza ad uso ufficio della Società dei braccianti forlivesi. "

L'accusato Guglielmo Panzacchi è un grande elettore de' deputati e dichiarava: " Appartenni al Circolo *Spartaco* di Pavia che aveva per iscopo unico di mandare al Parlamento uomini che, mediante proposte di legge, attuassero il vagheggiato miglioramento delle classi operaie. I membri del Circolo erano circa 65. Io sono socialista " nella idea naturale della mia posizione. " Il mio socialismo è basato sulle leggi della natura, che prescrivono l'uguaglianza degli uomini nel maggiore benessere possibile. "

L'accusato Ferrazin così racconta la sua biografia: " Ero postino a Lendinara e fui condannato a 2 anni di reclusione per prevaricazione. Guai se dovessi dir tutto! A Castelbaldo vendevo l'*Intransigente*, dopo ne partii. Arrestato a Legnago, " mi scese sugli occhi come una nuvola densa; " ed insinua, vivacemente redarguito dal Presidente, che il giudice stesso possa avere approfittato del suo stato di animo per scrivere quello che gli pareva e piaceva.

Si legge poi una lettera che un altro accusato, Castellani, il 4 maggio 1885, scriveva a suo fratello, dicendogli che egli è disposto a sagrificare libertà, vita, onore per il trionfo della sua causa; lo ringrazia de' suoi consigli di prudenza, ma dichiara che non può seguirli. Come la vecchia guardia napoleonica, i socialisti muoiono, ma non s'arrendono; soggiunge che l'avvenire, se non sarà dei socialisti presenti, sarà dei loro figli; e che verrà presto il giorno in cui il grido di guerra scuoterà i dormienti e li spronerà baldamente a conquistare col ferro e col fuoco i diritti umani!

Interrogato il Castellani su questa lettera, risponde: " La rivoluzione è una fatalità storica; essa non istà nelle mani dei socialisti; le mie espressioni non sono che un vago voto per l'avvenire. "

Fu data poscia lettura dello Statuto del *Fascio Operaio* di Venezia. L'articolo 18 prescrive ai soci che, se vi fosse bisogno di fare qualsiasi dimostrazione, tutti quelli che fanno parte del *Fascio*, trovandosi in sulla piazza incalzati dagli avversari, non debbono temere nè baionette, nè forza pubblica, ma mostrarsi sempre coraggiosi; perdere la vita sul campo della lotta o non mostrarsi vigliacchi, nè cadere vergognosamente.

Un altro Statuto della Società educativa socialista a Venezia ha per iscopo di educare i contadini del Veneto, che non conoscono i loro diritti. La Società doveva essar tenuta segreta, perchè l'autorità non impedisse l'opera sua.

S'impara più leggendo questi processi, che sfogliando gli *Atti ufficiali* del Parlamento. I deputati ed i senatori ci dicono *dove siamo*; i socialisti invece ci dichiarano francamente *dove andiamo*.

Ed in Italia *dove siamo* non si può restare assolutamente. O bisogna andare innanzi e servire a Ferrazin, a Castellani, a Panzacchi, a Mingozzi; o tornare indietro, a predicare i comandamenti di Dio e della Chiesa, ed obbedienza al Papa. Ecco non solo la *Questione Romana*, ma insieme la questione italiana, la questione europea, la questione universale.

ITALIA

Cremona — L'*Italia* ha da Cremona: Il nostro dottor Fieschi, medico comunale, è stato ucciso con una revolverata al ventre da un brigadiere di P. S. che impugnò il revolver contro cittadini pacifici ed inermi, tra cui il vice-pretore.

Causa di questa tragedia non fu che il canto notturno di una comitiva d'amici festeggianti il dottor Guarneri, che deve partire, essendo stato nominato chirurgo primario all'ospedale di Lucca.

Non potete credere a qual grado sia l'indignazione della cittadinanza.

Si ottenne la liberazione del Vanini, che era stato arrestato mentre si adoperava in soccorso di Fieschi.

Questi era *giovanissimo*, e *generalmente amato*.

Lascia la vecchia madre, la moglie e un bambino.

Torino — Telegrafano da Tonco, in *Piemonte*, in data d'*iersera*:

« Sabato sera tardi furono esplose due fucilate contro sette elettori avviati sopra un carro alle odierne elezioni amministrative da Cassombrato ad Asti. Tre vennero feriti gravemente e due leggermente. Questo grave fatto si deve a uno sfogo di rancori per finte iscrizioni elettorali e finti affittamenti.

Roma — *Corrono trattative fra il* ministero degli esteri e la Casa Reale, per la concessione che il primo dovrebbe fare alla seconda del Palazzo della già Pontificia Consulta di Stato che verrebbe l'anno venturo abitato dal principino di Napoli il quale compiendo 18 anni avrà appannaggio e casa militare.

Al ministero degli esteri la casa Reale provvederebbe un palazzo a proprie spese.

Firenze — Ieri alla Corte d'Assise di Firenze è terminato il processo contro certi Orlandini Luigi e Nocentini Cherubino, entrambi sedicenni, i quali in sullo scorcio del febbraio ultimo decorso assalirono nel Palazzo Franzoni il signor Abramo Porlitz, attiratolo in un quartiere vuoto e imbavagliatolo lo costrinsero a firmare un buono da mille lire, a cedar tutti gli oggetti di valore che aveva indosso, e gli infersero lesioni abbastanza gravi.

Gli imputati confessarono di aver commesso il delitto, spinti dalle cattive letture dei pessimi romanzi francesi.

Il signor Porlitz ha raccontato all'udienza che appena oltrepassata la soglia di una sala cadde a terra come svenuto senza sapersi spiegare il perchè. Ritornato in sè vide al suo fianco l'Orlandini che credeva volesse soccorrerlo.

Invece l'Orlandini gli saltò addosso e con tutte le forze muscolari lo costrinse a terra mentre un altro individuo, il Nocentini, gli ammonava forti colpi alla testa. Gli fu imposto prima di fare un bono di 100,000 lire eppoi di 1000. Fu quindi derubato degli oggetti di valore. Legato ai polsi e alle gambe riuscì a liberarsi, mentre gli aggressori si erano allontanati. Ritornati questi vollero imbavagliarlo e legargli le mani dietro la schiena. Allora egli con un balzo si liberò dagli aggressori, afferrò i pugnali e cominciò ad indietreggiare cercando l'uscita. Uno dei giovinetti con uno spintone lo gittò abbasso d'una scala.

In seguito a verdetto affermativo dei giurati, la Corte ha condannato i due imputati a 6 anni di casa di forza ciascuno.

ESTERO

Spagna

La scorsa mattina si è chiusa alla Camera la *discussione* generale sulla lista civile, con alcuni discorsi improntati della più grande vivacità.

Il repubblicano Pi-y-Margall ne pronunciò uno assolutamente rivoluzionario e quale non si era udito alle *Cortes da parecchi* anni, riferendo, tra l'altro, la voce che il defunto re Alfonso XII giocasse alla Borsa, alla qual voce, per altro, egli dichiarò di non credere. Negò che la monarchia abbia dato la pace alla Spagna e biasimò re Alfonso di non aver dichiarato la guerra alla Germania per l'affare delle Isole Caroline. Disse che il paese è stanco della monarchia e che la repubblica non tarderà a sostituirla.

Soggiunse che se i monarchici preferiscono la monarchia alla pace, i repubblicani preferiscono la pace alla monarchia.

Tale discorso fu sovente interrotto dalle vive proteste della Destra.

Il presidente della Camera sorge dicendo che non poteva tollerare simili provocazioni alla guerra civile e difendendo la memoria di re Alfonso.

Il ministro delle finanze, Camacho, prese quindi la parola, qualificando di anarchico il discorso di Pi-y-Margall e respingendo la calunniosa affermazione che re Alfonso giocasse alla Borsa.

Tali parole furono accolte dagli applausi della destra.

L'ex-presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, istituì un confronto tra le spese che richiede la monarchia e quelle della repubblica e conchiuse che questa riesce più onerosa di quella; difese energicamente la memoria di re Alfonso, il quale morendo non lasciò alcuna fortuna; criticò severamente la condotta di Ruiz Zorilla e disse che la Spagna vuole la monarchia come simbolo di ordine e di integrità della patria.

Si procedette quindi alla discussione degli articoli.

Pi-y-Margall combatte la cifra della lista civile, dicendo che la Nazione deve dare soltanto mezzo milione di *pesetas*, come faceva con la reggenza, poichè la monarchia non ha bisogno di lusso.

La Camera si mise a rumoreggiare.

Romero y Robledo presentò un emendamento aumentando di mezzo milione la lista della reggente.

Su ciò fu chiusa la seduta.

Il *Correo* annuncia che, all'uscire dalla Camera, Pi-y-Margall fu acclamato e dovette entrare in una casa vicina per isfuggire all'entusiasmo.

Francia

Ai funerali del compianto Arcivescovo cardinale Guibert che saranno celebrati a Parigi venerdì prossimo prenderanno parte tutti gli Arcivescovi e Vescovi di Francia.

Sarà uno spettacolo unico, importantissimo Tutta la guarnigione di Parigi renderà *gli* onori alla salma venerata.

Il governo proibisce la tumulazione del Cardinale Guibert al Sacro Cuore di Monmartre.

Monsignor Richard, antico vescovo di Belley, nominato coadiutore e successore del l'ora defunto cardinale Guibert sino dal 7 maggio 1875, ha fatto già atto di arcivescovo ed è stato riconosciuto dal Goblet, ministro dell'istruzione e culti.

Egli ha preso possesso del palazzo arcivescovile, per cui non vi si appose ro, come di solito, i suggelli giudiziari.

Il nuovo Arcivescovo di Parigi ha dell'anacoreta; ma viceversa poi vive nel bel mezzo della vita cattolica di Parigi. Non c'è adunanza, non c'è opera ch'egli non presieda e non edifichi. E' nato il 1 marzo 1819.

Belgio

Un telegramma da Bruxelles ci reca la notizia della morte dell'ex-ministro Maoul.

L'illustre uomo di stato da gran tempo era rovinato nella salute, tanto che abbandonò la Camera dei deputati e si fece eleggere senatore.

Egli fu per lunghi anni il capo della destra e contro lui si concentrarono le ire della canaglia radicale, che andava cantando per le strade in tutte le dimostrazioni:

A bas Malou!
Il faut le pendre
La corde au cou!

Nel 1884 quando trionfò il partito conservatore, scoppiarono contro di lui a Bruxelles quei disordini terribili, che indussero il debole re Leopoldo a togliergli il potere ed affidarlo al Beernaert.

Non perciò il Malou si distaccò dal suo partito, nè venne meno alla fedeltà verso il sovrano, che si indebitamente lo licenziava.

Preghiamo pace all'anima del valoroso soldato, cad'uno sul campo dell'onore.

Cose di Casa e Varietà

Elezioni amministrative del comune di Udine

Domenica 11 corrente ebbero luogo a Udine le elezioni amministrative. Eccone il risultato:

Sopra 2416 iscritti si presentarono alle urne solo 335!!!

Consiglieri Comunali.

Riuscirono eletti:

Poletti prof. cav. Francesco	voti 271
Morgante cav. Lanfranco	» 262
Degani cav. Gio. Batta	» 247
Novelli Ermenegildo	» 244
Antonini avv. Gio. Batta	» 222
Canciani ing. Vincenzo	» 219
Antonini co. Rambaldo	» 193
Di Caporiacco co. avv. Francesco	» 184
Blum Giulio	» 180

Consiglieri Provinciali.

Ottennero maggior numero di voti:

Mantica nob. Nicolò	voti 276
De Puppi co. Luigi uff. cor. d'It.	» 258
Billia avv. comm. Paolo	» 238
Deciani nob. dott. Francesco	» 182

Salute pubblica in Città e Provincia

In città nulla di nuovo; la salute pubblica continua ad essere buona.

Si aggravano invece le condizioni sanitarie di Pordenone, dove dal mezzogiorno di sabato a quello di ieri lunedì, si ebbero 15 casi nuovi con 14 morti. Fino ad ora si ebbero in tutto 37 casi con 25 morti. I Pordenonesi sono desolati. Alcune famiglie fuggirono. Il Municipio ha pubblicato un manifesto per esortare alla calma, alla reciproca assistenza e ad usare di tutti quei mezzi che la scienza suggerisce per arrestare il contagio od attenuarne le tristi conseguenze.

La Giunta municipale adottò varii provvedimenti. Vennero chiamate quattro suore di carità per assistere i colerosi nelle case private che ne abbisognassero. Ha disposto che il Municipio resti aperto giorno e notte e che sia assicurato un regolare servizio medico farmaceutico.

Il medico dott. Celotti Direttore del nostro ospitale, mandato a Pordenone dal R. Prefetto, trovò la città in condizioni igieniche infelici. Molte case sono affatto prive di latrine o le hanno addirittura primitive.

Fu disposto che con ogni mezzo anche coercitivo, sia affrettata la costruzione o la sistemazione delle fogne e la pulizia delle case.

A Fanna 2 casi, 1 caso ad Azzano X, 1 a Pasiano di Pordenone, 1 ad Aviano, 1 a Travesio, 1 a Pinzano di Spilimbergo seguito da morte, ed 1 a Fiume di Pordenone, morto 1 a Sacile.

Bollettino metereologico

Si annunzia da Nuova York:

Una tempesta centrale che dalle vicinanze del Capo Race s'incamminerà per est-nord-est, produrrà perturbazioni sulle coste francesi o inglesi adiacenti dal 12 al 14 corr.

Fanciullo smarrito

Scubla Giovanni di Platischis trovandosi sabato a Udine ha smarrito un figliuolo di sette anni per nome Valentino. Questo ragazzo porta due cappelli, parla slavo, non capisce nè parla il friulano. Chi potesse darne notizia è pregato rivolgersi alla locale Questura.

Visite sospese

A datare da oggi l'Ospitale rimane chiuso per la visita degli esterni e si concederà l'ingresso soltanto dalle 11 alle mezzogiorno di ogni giornata, ai parenti di quegli ammalati che nell'elenco redatto quotidianamente dai primari figurano come in pericolo di vita o grave.

La Deputazione Provinciale

nella seduta di ieri, aderendo ad una domanda della Congregazione di Carità di Pordenone, concedeva lire duemila, affinchè fossero dispensate alle famiglie dei colerosi poveri. E ciò eccezionalmente, essendosi constatato che il morbo potè fare parecchie vittime in quella città specie per la trascuranza sinora deplorata di provvedimenti edilizii ed igienici, alla quale sperasi in breve tempo di porre rimedio, come esigono la Legge e scienza.

Biblioteca Manzoniana

La Direzione della Biblioteca Nazionale (*Braidense*) di Milano, che raccoglie tutte le opere a stampa e manoscritte di Alessandro Manzoni, e desidera compilarne una completa Bibliografia, sarebbe grata a chi, possedendo lettere od altri manoscritti di quel Grande, le ne volesse favorire la notizia.

Milano, nel luglio del 1886.

Il Prefetto I. GHIRON.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 14 luglio — s. Bonaventura v. d.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 1 caso, ieri l'altro 8 casi e 4 morti.

In provincia dalla mezzanotte del 10 a

quella dell'11, casi 14 e morti 5. di cui 1 dei precedenti.

Treviso. Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12: in città e suburbio 2 casi. In provincia: Castelfranco 8, Povegliano 19, Nervesa 6, morti 3, Vedelago 5, morti 1, Arcade 8. morti 1 dei precedenti; negli altri paesi 14 casi, morti 4, compreso 1 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12: in città 2 casi e 2 nel suburbio. Bollettino della provincia del 12: casi 26, morti 12, dei quali 6 dei precedenti.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11: in città 11 casi, 5 morti. Fino al mezzogiorno di ieri erano annunziati altri 3 casi e 1 morto.

Bollettino della provincia del 12: Lonigo 17, morti 11 dei quali 7 dei precedenti, S. Urbano 9, morti 5, dei quali 2 dei precedenti; negli altri paesi 19 casi, 8 morti dei quali 3 dei precedenti.

Verona dall'11 al 12 in città 1 caso in un soldato. In provincia dal 10 al 12 casi 19, morti 10.

Bologna 11. In città 2 casi, 1 morto dei precedenti.

Codigoro 12. Casi 12, nessun morto.

Brindisi 12. Da oggi il bollettino uscirà alle 8 ant. Nelle ultime 24 ore qui 1 caso e 2 decessi.

A Francavilla 70 casi, 16 decessi — Latiano 6 casi, 18 decessi — Mesagne 1 caso seguito da morte — Ostuni 1 caso — Sanvito, 2 decessi — Erchie 11 casi, 4 decessi.

Trieste 12. Dal mezzodì del 10 al mezzodì del 12: casi 8 di cui 2 *soldati*, e 2 decessi, di cui 1 soldato.

MERCATI DI UDINE

Udine, 13 luglio 1886.

Cereali

Tenuti ai campi pella mietitura del frumento i nostri agricoltori non poterono frequentare l'odierno mercato e così questo riuscì pochissimo fornito.

Vi si notò la vendita di alquanto frumento nuovo, meno male stagionato, da L. 14,15 a 14 60 l'ett. — Granoturco sostenuto. Segale nuova stazionaria.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L.	12.—	a	13.—
id. Cinquantino	»	—.—	»	12.—
Segale	»	8.75	»	9.—

Frutta e legumi

Calmo nei prezzi — Discretamente fornito.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Ciliege comuni	da L.	9. -	a	14.—
id. Duriese	»	13.—	»	26.—
Gassetto	»	17.—	»	20.—
Pera comuni	»	15.—	»	25.—
id. del Janis	»	30.—	»	50.—
Piselli comuni	»	—.—	»	10.—
Tegoline Slave	»	3.—	»	5.—
id. nostrane	»	10.—	»	8.—
Patate nostrane	»	—.—	»	8.—
Pomidoro	»	—.—	»	25.—

Uova

Vendute 10000 da L. 60 a 63 il mille.
Altri mercati inconcludenti.

Suicidio misterioso.

Venerdì a Monza un sergente dell'88 fanteria, che è là di guarnigione, certo Francesco De Franceschi nativo di Alcamo negli Abruzzi, tentava di uccidersi esplodendosi al cuore un colpo del suo wetterli.

Fortunatamente il colpo non produsse che una ferita, creduta grave dapprima, ma poi riconosciuta leggera.

Il De Franceschi al momento del delitto teneva in tasca una lettera, sulla cui busta era scritto: *A S. M. Umberto I Re d' Italia.*

Egli medesimo, ai compagni che accorsero allo sparo e si affrettavano a soccorrerlo, consegnò quella lettera perchè venisse consegnata subito.

Quella lettera, press'a poco, diceva così:

« Io ho avuto il mandato di uccidere V. M. ma al momento di compierlo, ho pensato che la vostra vita è preziosa e che la mia non è cara che a mia madre (il De Franceschi è orfano del padre, che faceva lo spaccalegna). Preferisco dunque uccidere me stesso. Raccomando a V. M. prima di morire, la mia povera madre. »

La lettera fu passata prima ai superiori e quindi fu ricapitata al Re.

Il giorno stesso si cominciò una inchiesta. La sera dopo si recò a Monza il procuratore generale Municchi, il quale recatosi all' Ospedale militare, sottopose il De-Franceschi ad un lungo interrogatorio.

Pare che il De-Franceschi abbia detto di avere fatto conoscenza a Milano — dov'era di guarnigione l'anno scorso — con alcuni borghesi i quali lo avrebbero condotto ad una segreta riunione, alla quale erano presenti una ventina di persone. Là gli si sarebbe fatto giurare di compiere qualunque mandato gli fosse stato affidato dalla Società e di sacrificare la propria vita anzichè di tradirne i segreti.

Pressato a svelare nomi e località il De-Franceschi vi si sarebbe ostinatamente rifiutato.

Aggiunse che recatosi per 40 giorni in congedo al suo paese e tornatone da pochi giorni, trovò uno di quei borghesi dai quali era stato condotto al conciliabolo, di cui più sopra, e che questo borghese non lo lasciò e lo accompagnò a Monza sino alla porta della caserma.

Infine, il dì 8 mattina avrebbe ricevuto una lettera per la Posta, lettera che disse anonima e sulla quale non volle dare schiarimenti di sorta, in cui gli veniva data la ingiunzione di compiere l'attentato sulla persona del Re, appena si fosse trovato di guardia al Palazzo Reale.

Il giorno 8 il De Franceschi, avrebbe insistito per andar di guardia colà, sebbene fungendo esso da furiere, fosse esentato dal servizio armato. Non gli venne però concesso.

Il De Franceschi finì col dire che trovandosi dinanzi all' ingiunzione di uccidere il Re o di essere egli ucciso a tradimento preferì assassinarsi da se stesso!

Dicono che Re Umberto, letta la lettera del De Franceschi, avrebbe detto al general Pasi: Costui è un pazzo che voleva rendere interessante il suo suicidio!

D'altra parte si afferma che il De Franceschi tenne sempre buona condotta nell'esercito e si mostrò tutt'altro che esaltato. Era fornito di una certa coltura e stava per recarsi a Modena dove sarebbe diventato sottotenente.

Vedremo che cosa saprà scoprire l'autorità giudiziaria.

La cremazione condannata dalla Santa Sede.

La Santa Sede ha emanato la seguente dichiarazione intorno alla cremazione:

Feria IV, die Maii 1886.

Non pauci Sacrorum Antistites cordatique Christifideles animadvertentes, ab hominibus vel dubiæ fidei, vel massonicæ sectæ addictis magno nisu hodie *contendi*, ut ethnicorum usus de hominum cadaveribus comburendis instauretur, atque in hunc finem speciales etiam societates ab iisdem institui: veriti, ne eorum artibus et cavillationibus fidelium mentes capiantur, et sensim in eis imminuatur existimatio et reverentia erga christianam constantem et solemnibus ritibus ab Ecclesia consecratam consuetudinem fidelium corpora humandi: ut aliqua certa norma iisdem fidelibus præsto sit, qua sibi a memoratis insidiis caveant; a Suprema S. Rom. et Univ. Inquisitionis Congregatione declarari postularunt:

1. An licitum sit nomen dare societatibus quibus propositum est promovere usum comburendi hominum cadavera?

2. An licitum sit mandare, ut sua aliorumve cadavera comburantur?

Eminentissimi ac Reverendissimi Patres Cardinales in rebus fidei Generales Inquisitores supra scriptis dubiis serio ac mature perpensis, præhabitoque DD. Consultorum Voto respondendum censuerunt:

Ad 1 m Negative, et si agatur de societatibus massonicæ sectae filiabus incurri pœnas contra hanc latas.

Ad 2 m Negative.

Factaque de his Sanctissimo Domino Nostro Leoni Papæ XIII relatione, Sanctitas Sua resolutiones Eminentissimorum Patrum adprobavit, ut opportune instruendos curent Christifideles circa detestabilem abusum humana corpora cremandi, utque ab eo gregem sibi concreditum totis viribus deterreant.

IOS. MANCINI S. Rom. et. Univ. Inq. Notarius.

Ecco la traduzione dell'importante documento:

Mercoledì, 19 maggio 1886.

Non pochi Vescovi e sensati cristiani, vedendo che uomini di dubbia fede, o ascritti alla setta massonica, si affaticano oggidì con grande sforzo affinchè s'introduca l'uso pagano di abbruciare i cadaveri degli uomini e stabiliscono anche speciali società a tal uopo; temendo che le menti dei fedeli non siano sorprese dalle loro arti e cavillazioni, e si diminuisca in essi a poco a poco la stima e la riverenza verso la costante consuetudine cristiana, consecrata dalla Chiesa con riti solenni, di seppellire i corpi dei fedeli; affinchè i medesimi fedeli abbian pronta qualche norma sicura per guardarsi dalle ricordate insidie; chiesero alla Suprema Congregazione della Santa Romana e Universale Inquisizione volesse dichiarare:

1. Se sia lecito ascriversi a società le quali hanno per fine di promuovere l'uso di abbruciare i cadaveri degli uomini?

2. Se sia lecito comandare che si abbrucino i cadaveri proprii o quegli altrui?

Gli Eminentissimi e Reverendissimi Padri Cardinali Inquisitori Generali nelle cose di fede, avendo ponderato seriamente e maturatamente i dubbi soprascritti, e permesso il voto dei Signori Consultori, deliberarono di rispondere.

Al 1. NEGATIVAMENTE, *e se si tratti delle società affigliate alla setta massonica* INCORRERSI LE PENE STABILITE CONTRO QUESTA.

Al 2. NEGATIVAMENTE.

E fatta relazione di queste cose al Santissimo *Signor Nostro* Papa Leone XIII la santità Sua approvò e confermò le risoluzioni degli Eminentissimi Padri, e comandò di comunicarle agli ordinarii locali affinchè procurino di far opportunamente istruire i fedeli circa il *detestabile abuso di abbruciare i cadaveri umani* e ne distolgano con tutte le forze il gregge a loro affidato.

GIUSEPPE MANCINI
Notato della S. Rom. e Univ. Inquisiz.

Smentita.

L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia della *Riforma* circa l'accettazione per parte del Vaticano di un aumento degli assegni per le rappresentanze all'estero, dichiarando che il Vaticano nulla accettò.

Il testamento del cardinale Guibert.

La *Semaine Religieuse* di Parigi pubblica i seguenti brani del testamento fatto dall' Arcivescovo di Parigi nel 1873, pochi mesi prima che fosse creato Cardinale: « In nome della SS. Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, io sottoscritto, Giuseppe Ippolito, Arcivescovo di Parigi ivi residente, dichiaro che il presente scritto è il mio testamento, che voglio fedelmente eseguito dopo la mia morte. Allorchè piacerà a Dio di togliermi da questo mondo, lo prego pei meriti del suo Figlio adorabile mio Redentore, per l'intercessione della SS. Vergine, degli angeli e de' suoi Santi, di dimenticare i miei peccati e di ricevere la mia anima nel seno della sua misericordia. Desidero che i miei funerali sieno fatti con semplicità e si dia ai poveri quanto si vorrebbe erogare in una pompa poco utile alla salute dell' anima mia......

« Il mio legatario universale troverà poche sostanze nella mia successione: alcuni mobili molto modesti e di poco valore. Un Vescovo, circondato da tanti bisogni, che ama i poveri come la famiglia datagli da Dio, non può fare economie. Raccomando al mio legatario di far pregare per il riposo dell'anima mia, e di distribuire, a suo piacimento, alcuni oggetti ai miei più prossimi parenti e a' miei amici particolari affinchè abbiano da me un piccolo ricordo, e preghino per l' anima mia. Se si vuol mettere un iscrizione nel sito in cui riposerà il mio corpo, desidero che si scrivano le seguenti parole: — *Hic iacet Iosephus Hyppolytus Guibert, Archiepiscopus Parisiensis, expectans beatam spem, et adventum gloriae magni Dei, et Salvatoris nostri Iesu Christi, qui reformabit corpus humilitatis nostrae configuratum corpori claritatis suae.* — Fatto a Parigi il 24 del mese di giugno del 1873.

« + G. IPP. GUIBERT, *Arciv. di Parigi.* »

« La mia cara sorella, signora Savores, ottima cristiana e piena di fede, nulla aspetta da me, e capirà perchè nulla le lasci nella mia successione. Spero trovarla nel cielo con mio nipote ed i nostri altri congiunti.

« + G. IPP. GUIBERT, *Arciv. di Parigi.* »

Gli Orleanesi protestano

Il Duca d'Aumale avendo ricevuto la partecipazione di essere stato radiato dai quadri dell' esercito ricorse al consiglio di Stato e simultaneamente ha indirizzato a Grevy una lettera datata da Chantilly l'11 corrente che dice: sono tre anni dacchè senza precedenti mi infliggeste la più severa delle pene disciplinari. Tacqui. Oggi radiandomi dai quadri toccate la legge organica dell'esercito, senza tener conto dei titoli conquistati in guerra.

I vostri ministri colpiscono uomini onorati pei servizi e per la devozione leggendaria. Lascio ai miei consiglieri la cura di difendere la mia causa che è quella di tutti gli ufficiali. Quanto a me, decano dello stato maggiore generale devo ricordarvi che i gradi militari sono al disopra del vostro attentato e io resto generale.

ENRICO d' ORLEANS
Duca d' Aumale.

Il Duca di Chartres ha pure ricorso pello stesso motivo al Consiglio di Stato.

Il principe ereditario.

Non è esatta la notizia stata pubblicata che il Principe di Napoli andrà a presentare i suoi omaggi all' Imperatore e all' imperatrice di Germania. Il Principe comincierà le sue visite alle Corti europee soltanto nell'anno prossimo, quando avrà raggiunto legalmente la maggiore età e avrà costituita la sua Corte come Principe Ereditario.

Probabili complicazioni franco-belghe.

Il governo del Belgio pare non voglia riconoscere il trattato del 1885, sconfessando i proprii commissari che, insieme coi francesi, delimitarono il Congo francese e lo Stato libero del Congo.

Da ciò si prevede un grave incidente diplomatico.

TELEGRAMMI

Roma 12 — In vista degli avvenimenti d' Oriente che possono assumere un carattere grave, l'on. Robilant non lascia Roma per ora. Nei circoli politici impensierisce l' esito della lotta elettorale in Inghilterra, Salisbury essendo avversario deciso della Russia.

Madrid 12 — In seguito a spiegazioni il duello fra il ministro degli esteri Moret e il senatore Bosch, non avrà luogo. (*)

Armentieres 12 — Una grande folla assisteva alla *conferenza* di Cassagnac. Avvenne una rissa fra i suoi partigiani e gli avversari. Le brigate di Gendarmeria di Lilla. Armentieres e dintorni erano impotenti a ricondurre la calma. Furono fatti venire da Lilla due battaglioni e uno squadrone di cacciatori. Parecchi feriti. Un gendarme ferito da un colpo di revolver. Alcuni arresti. Ottomila persone assistevano alla conferenza.

(*) La sfida era stata originata dall'avere il Senatore catalano Bosch, accusato in Senato il ministro degli esteri di tradire gl' interessi della Spagna e di essersi lasciato ingannare dalla diplomazia inglese.

NOTIZIE DI BORSA

13 Luglio *1886*

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L.	9930	a L. 99.60
id. id. 1 genn. 1887	da L.	97 34	a L. 97.45
Rend. austr in carta	da F.	85.20	a F. 86.25
id in argento	da F.	85.90	a F. 86.—
Fior. eff.	da L.	200.—	a L. 200.25
Banconote austr.	da L.	200 —	a L. 200.95

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 10 Luglio 1886

VENEZIA	12	6	83	77	1
BARI	19	87	53	69	57
FIRENZE	23	24	84	18	1
MILANO	73	39	51	13	60
NAPOLI	21	63	76	47	68
PALERMO	55	35	48	14	62
ROMA	61	77	42	63	53
TORINO	5	46	83	75	28

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.50 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	»
	»	6.31 »	diretto.		»	8.30 »	diretto
	ore	5.15 ant.			ore	5.02 ant.	
	»	7.47 »			»	7.02 »	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.1	753.3	753.7
Umidità relativa . . .	56	45	76
Stato del cielo	sereno	q. sereno	misto.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	N W	—
Vento { velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado .	18.8	23.6	19.1

Temperatura massi 25.6 — » minima 17.6 — Temperatura minima all' aperto 8.9

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Gr. 800 L. 6.

IL SOVRANO DEI DEPURATIVI SPECIALITÀ DEL PROF. MALAGUTI PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO **C. CASSARINI** Da S. Salvatore IN BOLOGNA.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LABORATORIO G. DE-STEFANI E FIGLIO – VITTORIO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE
GUARISCONO

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E DI ARGENTO — COLLE — APPROVATE DA DISTINTI MEDICI ED OSPEDALI

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE)

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0, 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenti, Biasioli, Girolami, De Candido, Petracco, Chiavris.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero, ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale

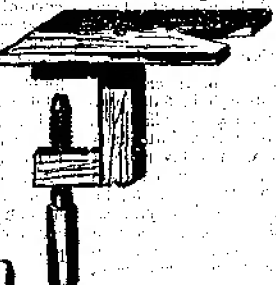
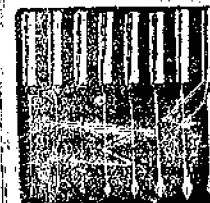
Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riferme in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il *flacon* cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m. 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione G. BORGHETTI.

Udine 1886 Tip. PATRONATO via Gorghi N. 28